Eg.: Prof. De Sanctis,

La sua amara e
impetuosa lettera mi ha fatto molto
dispiacere - Ma tutto questo sembra
così grave ogetto d'leggera con reciproche spiegazioni - Io sono adesso troppo
stanca per rispondere ecauriente-
mente a tutte le parole che mi dice,
alle accuse che mi fa - ognuna delle
quali meriterebbe molte pagine di
risposta.
Il Ferreri fu molto imprudente a
mostrare a Lei una lettera che era
rivolta personalmente a un amico
mio e Suo, affinche rimediasse alla
sfavorevole a un inconveniente
spiacevole non solo, ma pericoloso per

mia. Quando Ella penserà che non sono io soltanto interessato alla proprietà del mio metodo - che non si tratta di questione morale individuale - allora tutto, spero, le sarà chiarito. Non io certo agirei per le mie legittime con quelli metodi miei, dato pure che Ella me ne avesse esposto: supposizione veramente inverosimile!! Non altri: fuorchè di questo poteva ben trattare il Ferreri!... e intendere con leggerezza ciò che era una confidenza, non un avvertimento o una minaccia.

Ella non comprese la mia situazione e perciò le mie manifestazioni la sorpresero e la indignarono: inoltre a questo vedo c'è un motivo fondamentale che va subito dichiarato. Quel motivo è quello che Ella

manifestò con parole a un dipresso, dicendo
"potrei giurare davanti a un reggimento di galantuomini, che io le avevo
detto come il mio metodo fosse un'am-
pliazione e uno sviluppo del metodo
Séguin." Ella forse non ricorda bene
ciò che dicemmo; ma io lo ricordo
chiaramente bene e non ho
dubbi in proposito. Ella mi chiese ciò
che avevo fatto io di speciale di mio
pei deficienti, in tempi passati:
insistendo molto a lungo che Lei
soltanto ciò che era esclusivamente
mio. Io allora risposi che proprio di
mio avevo solo un metodo per inse-
gnare a leggere e scrivere: e il resto
era un'applicazione in parte del mio
lodi Séguin, e in parte di riforme
del metodo redute applicate all'estero -

alcune delle quali erano state da me poi modificate. Ma Ella rispose: io non voglio solo ciò che è proprio suo e originale: e soggiunse che d'modificazioni ne aveva udite abbastanza dai stupi all'estero. Perciò invece di una serie di metodi le detti solo ciò che era dovuto da me: cioè il metodo per la scrittura e lettura. Basterà che dia un'occhiata ai metodi di Ugnis per convincersene! Il Ugnis è spolverosamente irrazionale e incoerente nei suoi metodi di scrittura. Egli comincia col disegno di aste e curve per passare alla scrittura o meglio al disegno delle maiuscole stampate! Per es. con una retta e un semicerchio fa fare il D con una retta e due semicerchi il B ecc.! ciò che è

assolutamente impossibile a prendere
in considerazione. Dopo tutte queste
fatiche inutili, fa principiare i
bastoncelli: Presumete, i metodi di Séguin
sono meravigliosi - ma in essi manca
un metodo per la lettura e scrittura!

Ora posto che io ero compromesso
minacciato a persone molto autorevoli, riguardo a questo benedetto metodo: le persone stesse si accorsero
del brevetto di invenzione: quando
da parte di un'autorità come il
Dr. Sanctis viene pubblicata la no-
tizia che il metodo è di Séguin!!
Quindi si sta organizzando una cosa
nuova, ciò per ogni cosa la ricerca
o almeno una gran perdita di tempo.
Insomma io mi trovavo in una tale

situazione che non potevo fare come avrei fatto se fossi stata libera.
Per abbreviare, mitigare le cose mi scrissi a Jenny. Mi dispiaceva dire a Lei il male che inevitabilmente mi faceva, perché ho sempre avuto da benevolenza verso di me — Quanto è vero che le due lettere che includo le scrissi poco dopo il Foggia al Pistacchio — e non le mandai. (Sappiate che potete mia coscienza intatta — che avrei potuto dispiacere a raccogliere.

Ciò volga per chiarire le idee principali: non voglio raccogliere quella parola di furto che non ha senso, almeno ha solo il senso di malumore. Non capisco donde possa provenire: forse ho detto troppo presto e infatti ho commesso una impropriità di linguaggio: dovevo

dire hanno accettato. Anche la
la sua interpretazione grave deve
di venire da una specie di malinteso:
molte volte accade di opporre una
piccola amarezza con un amico per
leggerezza, non per forma avversa di
lotta ostile ed estranea ai veri fon-
damenti dell'animo. Certo, quando
mi fecero l'onore di accettare il invito
per gli Atti, avrei gradito poi di ve-
dere l'organizzazione effettiva
appunto rispondere leggermente
alla fiducia onde fummo onorati:
mentre è molto facile dire e preci-
samente è molto facile dire e preci-
samente i risultati di un metodo che
non si conosce. L'amicizia io ero lì
amica, appunto: ciò poteva ben essere
una conseguenza naturale. Ma

se un lamento di questo genere io fo
a un amico come mio sposo, questi
mi sembra ispor' imprudente a riferir
lo. Io rifletto che non potevo venire meglio
Adele, ripetutamente invitato il perso-
le degli stabili: e giudicano infatti come
me per mezz'ora soltanto.
Tutto ciò non mi pare che abbia un fon-
dato. In quanto all'onore che Ella
mi ha fatto richiamando quei metodi-
mi le fanno gratissima — e non
mi credo mai di rimunerare sufficiente
a un beneficio o a una cortesia.
Ma la sua autorità stessa che ono-
ri quella che appunto danneggia più
ispri di altri; quando altro bisogno di Lei
ciò di mia parte l'onore di credere da me
Ella sarà più creduta nelle sue apparen-
ti ufficiali; che io nelle mie proteste,

Anche nei miei rimbrotti di contegno avrei giustificarmi. Ho avuto molto da lavorare quest'anno per un impegno preso col Pollaroli: copii a un certo punto che non avrei potuto frequentare con diligenza l'ambulatorio. Ricordando che l'incarico all'ambulatorio mi era stato dato da lei come forma quasi ufficiale solenne, stavo per dirle che mi pareva sostituire per quest'anno, pregandola però di conservarmi il posto per un ambito, per l'anno venturo, nel quale sarei stata più libera. Stavo cercando per ispiegarle meglio la cosa: quando

sid' de ero già costituita senza
una sola parola sia pure tolo d'
orrigo. Ciò mi fece dispiacere, come
è naturale - Credetti anche d'essere
esonerata da tante speciali per le
mie spese; perché ormai ero una
semplice ospite atta a vedere chi
mi sostituiva, occupata a imporre.
E ciò è molto perché io certo non
ho la pretesa d'insegnare sul terreno suo
specialmente, anche se con perizia mi
sia stata a questa carica. Credo
sempre d'aver molto da imparare da
Lei e perciò di poter ricevere per
molt'anni ancora sua semplice disce-
pola. Forse Ella avrà preso il mio appe-

Destino per mancanza di contenu-
to nel carattere; e non ha torto
certamente considerando la superficie
delle cose: come forse in questo fatto
non ha torto giudicandomi come
fa nella Sua lettera raccomandata.

Della Sua accusa sul Delirio
di persecuzione non mi curo, ma
accetto solo facendo Dentro di me la
Napoli di affermazione verso i miei
giudici! E dolorosa: dolorosa per
me! ma pure sono rimasto amico
amante a Lei, e non un lembo
solo della mia anima Le si è
fatta manifesta!

Non so se con questa lettera io
farò meglio o peggio alla situazione
di fatto il cuore ha composto; alle
mie intenzioni, col vivo desiderio
del mio cuore c'è che tutto questo
è amaro d'ogni cosa buona!
La mia stessa lettera mi sembra
bella di bella: quello d'ogni cosa non
si tratta verso chi non ti stima.
Io la tengo come un pegno di
rinnovata amicizia: una
promessa di pace. —
Se sbaglio, non me lo dire: ma
se non sono troppo lontana dal
vero, mi risponda una parola
meno pesante d'ogno.
Dev.ma M. Montessori